

## IL GIALLO DEI FILOSOFI A SIRACUSA

Marcello Benfante

he la logica aristotelica  
sia alla base del romanzo

poliziesco è risaputo. Ma la scrittrice canadese Margaret Doody ne ha tratto spunto per dare vita a una serie di detective novel. L'undicesima avventura del detective

filosofo narra la missione di Aristotele a Siracusa per salvare la reputazione del suo maestro Platone da una calunniosa congiura.

pagina X

**Il romanzo** La scrittrice canadese Margaret Doody immagina per **Sellerio** il filosofo nei panni di un detective a Siracusa alle prese con la congiura ai danni del suo maestro Platone

# Aristotele indaga sulla Sicilia dei complotti

MARCELLO BENFANTE

Che la logica aristotelica sia alla base del romanzo poliziesco classico è un fatto risaputo. Ma la scrittrice canadese Margaret Doody, docente di letteratura comparata alla University of Notre Dame dell'Indiana, ne ha tratto spunto per dare vita a una serie di *detective novel* in cui lo Stagirita assume il ruolo di Sherlock Holmes e il suo aiutante Stefanos quello di Watson.

La trovata è godibile. Ma l'undicesima avventura del detective filosofo lo è ancor di più per i siciliani, dal momento che si svolge proprio nell'omerica Isola del Sole. "Aristotele e la Casa dei Venti" (**Sellerio**, pagine 346, euro 15) narra infatti la missione che Aristotele deve compiere a Siracusa per salvare la reputazione del suo maestro Platone da una calunniosa congiura.

Platone soggiornò in Sicilia tre volte tra il 338 e il 361 a. C. e fu coinvolto in pericolose traversie per il deteriorarsi dei suoi rapporti con Dionisio I e Dionisio II.

Su questa base Margaret Doody costruisce un giallo storico-filosofico assai intricato in cui al mystery (chi ha ucciso e perché il messo inviato

all'Accademia ateniese allo scopo di perorare l'intervento di Aristotele?) si mescolano elementi tipici del romanzo d'appendice come la cospirazione di sette e tenebrosi demiurghi o le sensazionali agnizioni con cui l'autrice va svelando la sua complessa e sapiente trama.

L'inchiesta di Aristotele, oltre a smascherare i colpevoli dei delitti e dei complotti, rivela anche un ritratto in chiaroscuro della Sicilia greca in cui s'intravede un'analisi e un giudizio sulla Sicilia odierna.

Terra che «può essere pericolosa» la Sicilia «è molto incline a complotti e faziosità». A complicare ulteriormente il suo destino (che nel romanzo assume a tratti le forme di un delirio anti-idealistico di onnipotenza) v'è pure la sua posizione strategica di «porta d'accesso in mezzo al mare» all'Italia.

La Sicilia appare in tutta la sua bellezza e fragranza naturale. Siracusa, «capitale dell'occidente», accoglie l'illustre visitatore facendo mostra e offerta del suo splendore (salvo poi ordire contro lui una sorta di trappola drammaturgica).

Non meno spettacolari sono le escursioni a Tauromenion e sulle isole Eolie. Ma si avverte una

specie di frattura tra la Sicilia e i Siciliani, come se il paradigma del paradiso abitato da diavoli fosse un retaggio atavico. L'Isola resta un enigma impenetrabile per la «gente che viene da fuori» illudendosi di comprenderla. La chiave per dischiudere questo mistero è la formula oracolare dettata dalla danzatrice Ninfadora: il potere in Sicilia «appartiene alle ninfe», che sono sovrane

sugli stessi governanti. C'è una generosità in questa «spaventosa e splendida isola» che si radica in un mito vivo di cui è possibile avere esperienza. Pur esposta al suo geloso fanatismo, la Sicilia narrata da Doody resta un luogo provvisto di «tutto ciò che l'umanità desidera» e di una «inestinguibile speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



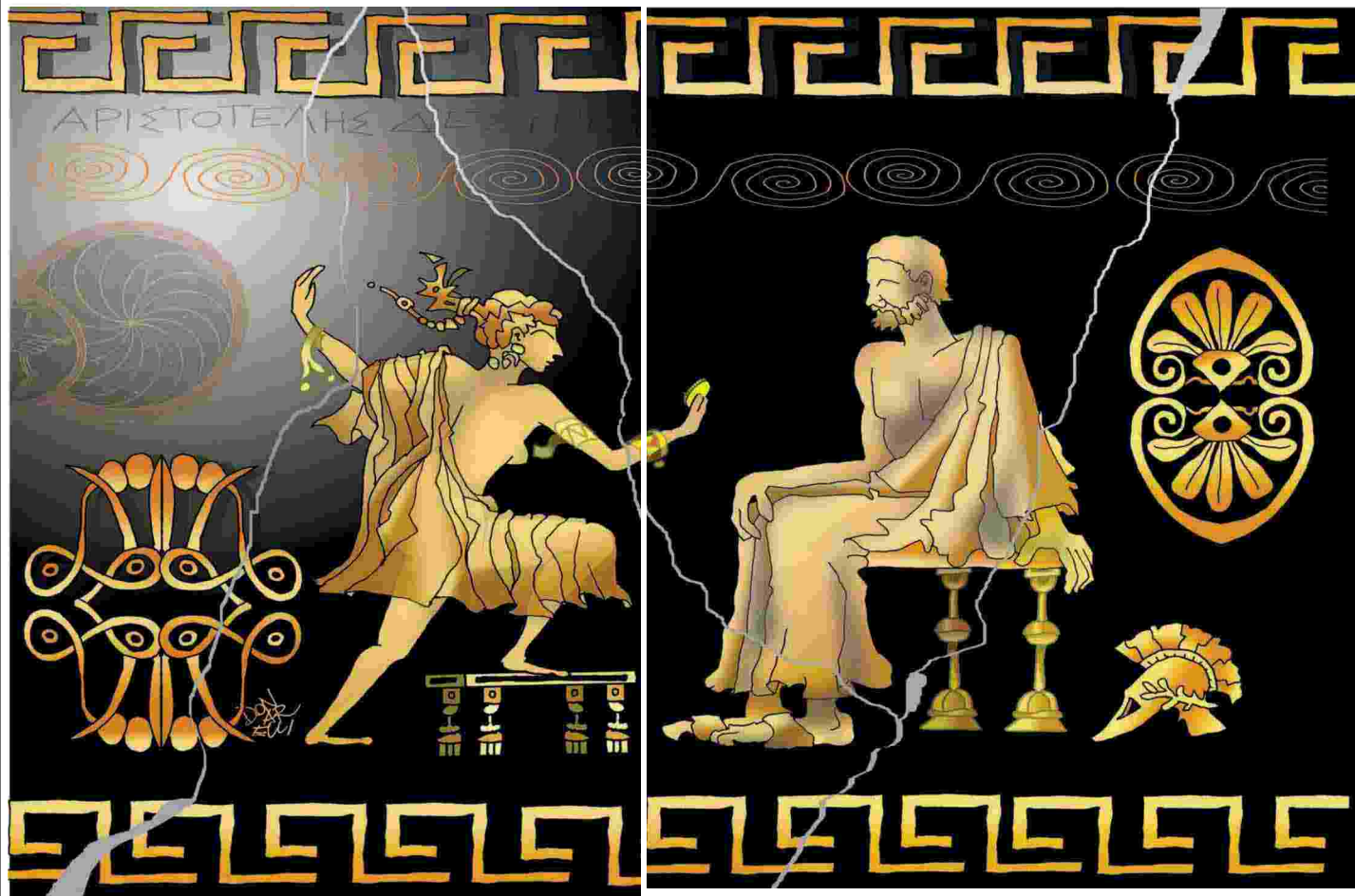
**La copertina**



**Aristotele  
e la Casa  
dei venti**  
di Margaret  
Doody  
Sellerio,  
pagine 346

euro 15

Un giallo storico  
che descrive  
un'isola "splendida  
e spaventosa"  
ma anche  
un ritratto  
in chiaroscuro  
dell'età greca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.